

## Relazione in occasione della presentazione della Lettera Pastorale per il Sinodo Diocesano

A cura del Segretario dell'Ambito Giuridico-Amministrativo

### CAPITOLO III - IO METTO LE MIE PAROLE SULLA TUA BOCCA — §26 - PAGINA 26

*La vicenda del profeta Geremia ci offre anche l'opportunità di confrontarci con la figura di Baruc, compagno di strada del profeta: **la sua presenza ricorda che la missione richiede fiducia reciproca e memoria condivisa**. Per questo occorre accompagnare con la preghiera tutto il percorso sinodale, affinché vengano raccolte voci, proposte, visioni. La partecipazione esige **ordine, responsabilità e strumenti adeguati**: la Chiesa che vogliamo è comunità che ha il Cristo al centro, che ascolta e dialoga, genera e accompagna, evangelizza e accoglie. Non ci illudiamo: **essere voce autentica comporta fatica e talvolta incomprensione**. Come Geremia, potremo sentirci lacerati e rivolgere al Signore lamento e protesta; tuttavia la nostra risposta non dovrà essere fuga dalla missione, ma preghiera perseverante e servizio costante. "La chiamata sotto il mandorlo" ci ricorda che il Signore sceglie e invia, che la sua Parola è dono e responsabilità: vigilare è impegno condiviso. Chiedo a ciascuno di voi: fate sentire la vostra voce, soprattutto voi giovani; donate il vostro tempo; partecipate con spirito di servizio. Solo così il Sinodo, non sarà un adempimento formale, da archiviare facilmente, ma potrà essere un autentico cammino di Chiesa, sale e lievito (cfr. Matteo 5,13 e 13,33): per il territorio in cui siamo chiamati a vivere la nostra adesione al Cristo risorto in forma comunitaria.*

nel contesto della presentazione della Lettera Pastorale che inaugura il cammino del Sinodo Diocesano, desidero offrire un contributo di riflessione a partire dalla specifica responsabilità affidatami quale **Segretario dell'Ambito Giuridico-Amministrativo**, uno degli ambiti nei quali il Vescovo ha sapientemente articolato la vita e l'azione della Curia.

Questo tempo che si apre davanti a noi è, prima di tutto, un tempo di grazia: un'opportunità concreta per riscoprire la bellezza di essere Chiesa, per rafforzare la comunione e per rinnovare, con entusiasmo e responsabilità, anche le strutture e gli strumenti che sostengono la nostra missione. È un tempo che non guardiamo con timore, ma con fiducia, certi che lo Spirito Santo già opera e guida il nostro cammino.

Un ambito che si compone di una pluralità di uffici e servizi che, pur nella diversità delle competenze, convergono in un'unica finalità: **garantire ordine, giustizia, trasparenza e buon governo al servizio della missione ecclesiale**.

La Lettera Pastorale del Vescovo, che abbiamo ascoltato e meditato, non si limita a delineare un orizzonte spirituale, ma assume un carattere profondamente **ecclesiologico e operativo**. Il Sinodo, infatti, non è soltanto evento, ma processo di conversione, che riguarda non solo le persone, ma anche le strutture, i linguaggi, le prassi e gli strumenti della Chiesa.

In questa prospettiva, anche l'Ambito Giuridico-Amministrativo è chiamato a lasciarsi interrogare: non semplicemente su "come funziona", ma su **come serve la comunione**, su come le sue strutture possano diventare realmente **strumenti di sinodalità**.

È necessario riconoscerlo con realismo e con verità: talvolta, l'Ambito Giuridico-Amministrativo viene percepito nelle comunità come un organismo **meramente di controllo**, quasi esterno alla vita pastorale, talora distante dalle dinamiche concrete delle parrocchie, dei consigli pastorali e per gli affari economici.

Questa percezione, se non adeguatamente compresa e accompagnata, rischia di generare **distanza, incomprensione e, in alcuni casi, diffidenza**.

E tuttavia, la Lettera del Vescovo ci richiama con forza a un principio fondamentale: la Chiesa vive di **fedeltà e fiducia reciproca**.

**Il Sinodo Diocesano potrà aiutarci a superare questa distanza.**

Trasformando un ambito percepito come “controllo” in un autentico **luogo di accompagnamento, di servizio e di corresponsabilità ecclesiale**.

La modalità per far sì che avvenga questo discernimento, non può essere semplicemente organizzativa.

Essa è, prima di tutto, **ecclesiale e spirituale**:

si tratta di riscoprire che anche l'amministrazione, anche il diritto, anche la gestione dei beni sono **forme concrete di carità e di comunione**.

In questo contesto, assume un ruolo decisivo il tema della **trasparenza amministrativa**.

Troppo spesso essa è percepita come un insieme di adempimenti, di obblighi, di procedure.

Ma il Sinodo ci invita a compiere un salto di qualità:

riconoscere nella trasparenza **non solo una esigenza normativa, ma una vera esperienza ecclesiale**.

La trasparenza, infatti:

- genera **fiducia** tra pastori e fedeli;
- favorisce la **partecipazione consapevole**;
- rafforza la **corresponsabilità**;
- tutela la **credibilità della Chiesa nel territorio**.

Nel nostro contesto del **Vulture-Melfese**, caratterizzato da comunità vive ma anche da fragilità sociali, economiche e culturali, questo aspetto diventa ancora più rilevante. Una Chiesa trasparente è una Chiesa che **parla al territorio con autorevolezza**, che non teme il confronto, che sa rendere conto del proprio operato, e che proprio per questo diventa **segno credibile del Vangelo**.

La Lettera Pastorale ci invita a superare ogni separazione tra ambito pastorale e ambito amministrativo.

**Non esiste una Chiesa “spirituale” da una parte e una Chiesa “amministrativa” dall'altra.**

Esiste una sola Chiesa, nella quale anche la gestione dei beni, delle strutture, delle risorse economiche diventa **atto pastorale**, perché orientato al bene delle persone, alla missione, all'annuncio del Vangelo.

Questo implica un cambiamento di prospettiva:

- l'amministrazione non è fine a se stessa, ma **strumento della missione**;
- le norme non sono ostacoli, ma **garanzie di giustizia e di comunione**;
- i controlli non sono diffidenza, ma **forme di tutela del bene ecclesiale**.

In questa prospettiva, la collaborazione dell'Ambito Giuridico-Amministrativo non si esaurisce all'interno delle sole strutture ecclesiali, ma si estende a tutte quelle realtà associative e gestionali che, a diverso titolo, operano in relazione con la diocesi — quali pro loco, comitati festa, associazioni e altri enti del territorio. Anche tali realtà sono chiamate a inserirsi pienamente nel cammino sinodale, assumendo uno stile di corresponsabilità, trasparenza e collaborazione, secondo le linee guida che il Sinodo andrà a delineare, affinché ogni iniziativa sia realmente espressione di comunione ecclesiale e di autentico servizio al bene comune.

Alla luce di quanto detto, gli uffici dell'Ambito Giuridico-Amministrativo sono chiamati a un rinnovamento profondo:

- la **Cancelleria Vescovile** come luogo di memoria, ordine e legittimità degli atti;
- l'**Economato** come garante di una gestione equa, prudente e responsabile;
- l'**Ufficio Amministrativo** come struttura di supporto operativo e di coordinamento nella gestione ordinaria e straordinaria delle attività;
- l'**Ufficio Legale** come presidio di giustizia, correttezza e tutela dell'ente ecclesiale;

- l'**Ufficio Tecnico** come riferimento per la progettazione, la manutenzione e la sicurezza delle strutture ecclesiali;
- l'**Ufficio per l'Edilizia di Culto** come custode del patrimonio edilizio sacro e della sua destinazione liturgica e pastorale;
- l'**Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici** come garante della tutela, valorizzazione e trasmissione del patrimonio artistico e storico;
- i **Musei, Archivi e Biblioteche** come custodi della memoria viva della fede e strumenti di evangelizzazione culturale;
- la **Commissione di Arte Sacra ed Edilizia di Culto** come organo di discernimento estetico, liturgico e progettuale;
- il **Tribunale Ecclesiastico** come luogo di verità, giustizia e accompagnamento pastorale nelle situazioni più delicate;
- l'**Ufficio Confraternite** come ponte tra tradizione, devozione popolare e rinnovamento ecclesiale;
- il **Servizio per la tutela dei minori** come segno concreto di una Chiesa che protegge, previene e custodisce;
- il **Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica** come strumento di sensibilizzazione alla corresponsabilità e al sostegno della missione ecclesiale;
- l'**Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero** come espressione di giustizia e solidarietà verso i ministri ordinati;

Tutti questi uffici, se vissuti in chiave sinodale, non sono compartimenti separati, ma diventano **rete di comunione al servizio della diocesi**.

Nel quadro delineato dalla Lettera Pastorale, il cammino sinodale si presenta come una grande opportunità

- per **ricostruire fiducia** tra Curia e comunità parrocchiali;
- per promuovere una **cultura della corresponsabilità**;
- per sviluppare strumenti condivisi di **trasparenza e buona amministrazione**;
- per trasformare l'organizzazione ecclesiale in **struttura realmente missionaria**.

Ma tutto questo sarà possibile solo se sapremo passare:  
dalla logica del "controllo" alla logica del **servizio**,  
dalla distanza alla **prossimità**,  
dalla diffidenza alla **fiducia**.

## Conclusione

### **Eccellenza Reverendissima,**

consenta anzitutto di esprimere un sentimento di sincera e profonda gratitudine.

La nostra Chiesa diocesana ha ricevuto un dono prezioso prima nella **Visita Pastorale**, segno concreto della Sua vicinanza e del Suo stile di Pastore che conosce, ascolta e accompagna il suo popolo, a questo si unisce oggi, con rinnovata forza, il **Sinodo Diocesano**, che Lei ci consegna come cammino di comunione, discernimento e rinnovamento ecclesiale.

La Sua presenza paterna, discreta ma costante, che raggiunge ogni angolo della nostra diocesi — e che si estende anche oltre — rappresenta per tutti noi un riferimento sicuro, capace di generare fiducia, unità e slancio missionario.

Il Suo magistero ci consegna una visione alta e impegnativa.

All'Ambito Giuridico-Amministrativo spetta il compito, delicato ma decisivo, di tradurre questa visione in strumenti concreti, ordinati e duraturi, affinché il cammino sinodale non resti un'intuizione, ma diventi prassi ecclesiale stabile.

In questo spirito, anche le riflessioni che emergono — sulla fiducia reciproca, sulla percezione del nostro ambito, sulla trasparenza amministrativa — non vogliono essere criticità, ma occasioni di crescita, perché il Sinodo sia davvero cammino insieme, nella verità e nella carità.

Con questo sguardo fiducioso e profondamente positivo, guardiamo al cammino sinodale non come a un semplice percorso organizzativo, ma come a una reale occasione di crescita per tutta la nostra Chiesa diocesana. Siamo certi che esso saprà generare frutti concreti e duraturi, rendendoci sempre più una comunità unita, trasparente e missionaria, capace di testimoniare con credibilità il Vangelo nel nostro territorio.

Buon Sinodo a tutti.